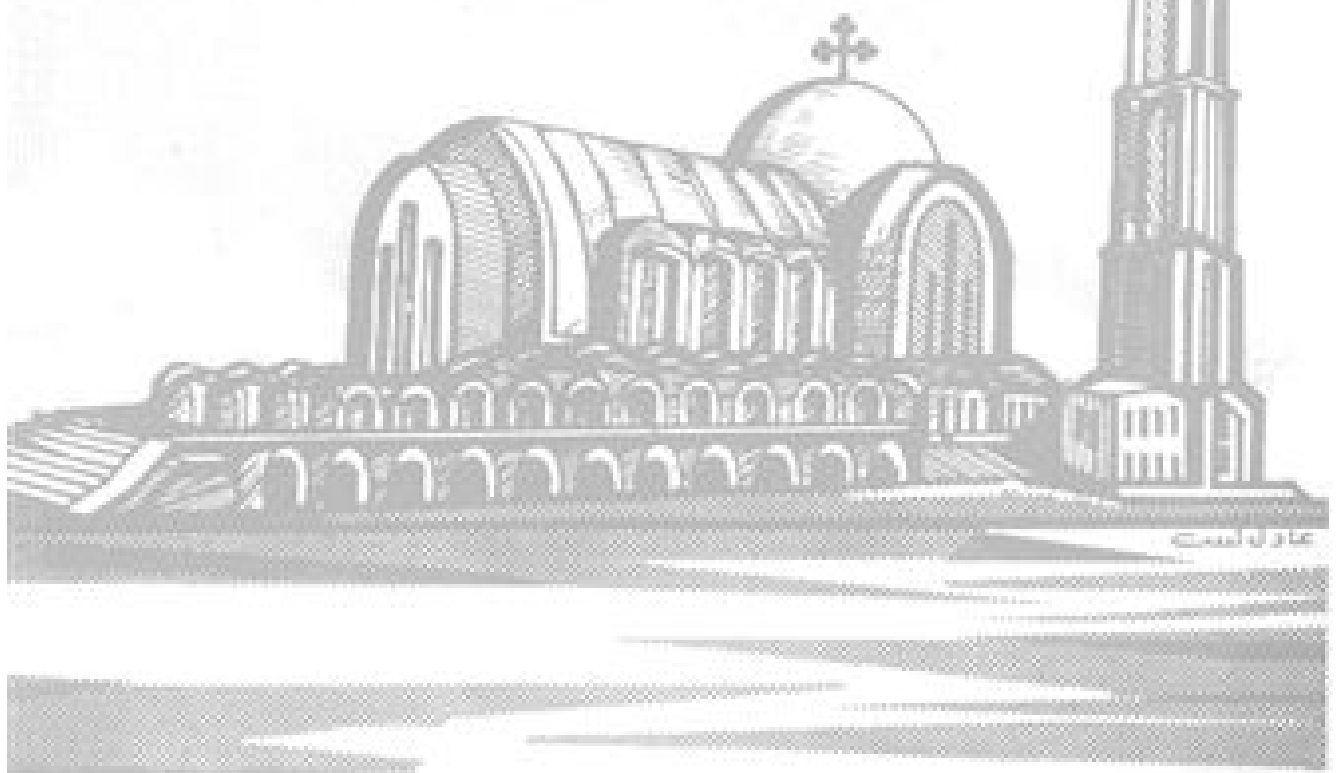


LA FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE

(The Feast of the Annunciation)

di

SUA SANTITA' PAPA SHENOUDA III



LA FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE

(The Feast of the Annunciation)

di S.S. Papa Shenouda III

117° Papa e Patriarca di Alessandria e della sede apostolica di San
Marco

Titolo originale: *The Feast of the Annunciation*, Orthodox Coptic
Clerical College, Cairo, 1997.

Patriarcato copto ortodosso
Vescovo S. E. Mons. Barnaba El Soryany
Via Laurentina 1571
00143 Roma
Tel. (+39) 06 7136491
Fax (+39) 06 71329000

Stampa: Litografia nuova Impronta
Via dei Rutoli 12, Roma

La festa dell'Annunciazione cade ogni anno il 29 Baramhat. Fra essa e la festa della Natività, che è il 29 Kiahk, c'è un periodo di nove mesi, il periodo della Santa Gravidanza di Cristo Signore.

L'ANNUNCIAZIONE

La festa dell'Annunciazione è la prima tra le feste del Signore.

La ricordiamo nell'annunciazione dell'arcangelo Gabriele alla Santa Vergine: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te... Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,26-33).

Allora Maria si stupì e disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1, 34-35).

L'angelo le annunciò anche la gravidanza di Elisabetta nella sua vecchiaia, e disse: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). La Madonna accolse questo annuncio e questo incarico, con sottomissione alla divina volontà, e disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Avendo compiuta la sua missione, «l'angelo partì da lei» (Lc 1,39).

ALTRI ANNUNCI

Vi sono stati altri annunci prima e dopo l'Annunciazione:

Prima, c'è stato l'annuncio dell'angelo al sacerdote Zaccaria, della nascita di suo figlio Giovanni Battista. Questi sarebbe stato il messaggero che avrebbe preparato la strada davanti a Cristo Signore (Mc 1,2), e sul quale è stata fatta la profezia del profeta Malachia (Ml 3,1).

L'angelo del Signore apparve «ritto alla destra dell'altare dell'incenso», e portò l'annuncio dicendo: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,8-17).

L'Annunciazione dell'angelo alla Madonna fu seguita da altro annuncio a Giuseppe il falegname.

«Ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). E gli ricordò la profezia

del profeta Isaia: “Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele” (Is 7,14).

Quando il Signore Gesù Cristo nacque, un altro annuncio fu fatto ai pastori ed al popolo:

“Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama»” (Lc 2,8-14).

L'ANNUNCIAZIONE È GIOIA

Una annunciazione porta sempre buone notizie.

Dunque, nel Vangelo si parla di *besharah* (che sta a significare “annunciazione”, in arabo). Diciamo *besharah* di Matteo, *besharah* di Marco... perché il Vangelo porta notizie gioiose, buone novelle, notizie della salvezza che il Signore Gesù Cristo ci offrì per la nostra redenzione, e anche perché il Vangelo ci porta notizie gioiose sui bei comandamenti di Cristo, che rallegrano ogni cuore che ami la virtù e la santità. Le persone spirituali gioiscono con la parola di Dio come se avessero trovato un tesoro (Sal 118).

La festa dell'Annunciazione porta un annuncio di salvezza.

Questo risulta dalle parole dell'angelo: “Lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati” (Mt 1,21). La parola “Gesù” significa “Dio salva”.

Per questo l'angelo disse ai pastori: “Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore” (Lc 2,11).

La santa Madonna intonò un inno al suo incontro con santa Elisabetta, dicendo: “Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore” (Lc 1,47).

Questo annuncio della salvezza non fu fatto soltanto per la santa Vergine né soltanto per i pastori, ma per tutto il mondo.

Dunque, l'angelo disse ai pastori: “Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore” (Lc 2,10-11).

È di questa salvezza universale che il vecchio Simeone parlò quando prese il bambino Gesù nelle sue braccia, e benedicendo Dio disse: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli” (Lc 2,29,31).

La buona notizia della salvezza è dunque per tutti i popoli. È arrivata prima alle orecchie della nostra Madre la Santa Vergine Maria, e poi agli altri.

L'INIZIO DELLA RICONCILIAZIONE

L'Annunciazione della Natività di Cristo fu l'inizio della riconciliazione tra cieli e terra:

L'inizio della riconciliazione tra Dio e gli uomini, dopo un lungo dissenso che perdurava fin da Adamo ed Eva... la via all'albero della vita era chiusa, e custodita dai cherubini e dalla fiamma della spada folgorante (Gen 3,24). Il Santo dei Santi era dietro il velo e nessuno della gente del popolo poteva entrarvi (Eb 9,3-7).

Nel periodo precedente alla venuta di Cristo Signore, non vi sono stati né profeti né contatti tra Dio e gli uomini, né visioni sante, né angeli inviati da Dio... è stato un lungo periodo nel quale gli esseri umani erano separati da Dio.

Poi venne l'Annunciazione come un preludio della riconciliazione tra Dio e gli uomini.

Le visioni di angeli si moltiplicarono, accompagnate da epistole gioiose che costituirono l'Annunciazione del salvatore.

È stato un annuncio di salvezza spirituale.

Fu l'annuncio di un Salvatore che avrebbe salvato gli uomini dai loro peccati, e non di un salvatore politico che li avrebbe salvati dal dominio romano.

Era piuttosto una salvezza “nella la remissione dei suoi peccati” (Lc 1,77), come aveva profetato il sacerdote Zaccaria, dicendo di questa salvezza: “Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,78-79).

La salvezza sarebbe stata completata sulla croce, quando Cristo si fece carico dei nostri peccati e morì per essi. Ma la salvezza della croce non si sarebbe completata se prima Cristo non fosse nato. Ecco dove risiede l'importanza dell'Annunciazione della Natività di Cristo, che libera la gente dai peccati, e l'annuncio della salvezza del giudizio della morte, e del dissenso che c'era tra Dio e gli uomini...

Il cammino verso la salvezza, dunque, cominciò con l'Annunciazione.

L'anziano Simeone lo vide nella Natività di Cristo, e disse al Signore: “Perché i miei occhi han visto la tua salvezza” (Lc 2,30), cioè, il processo della salvezza e il processo del cammino dalla Natività al Golgota. Egli lo vide col suo spirito di profezia...

UN'ANNUNCIAZIONE PORTATA DAGLI ANGELI

Fu l'arcangelo Gabriele colui che portò l'Annunciazione alla santa Vergine, vista la dignità della Santa Madre di Dio. L'annunciazione a Giuseppe il falegname consistette in un sogno: l'angelo di Dio gli apparve e gli portò la buona novella. L'annuncio della nascita di Giovanni il Battista fu dato alla destra dell'altare dell'incenso a Zaccaria il sacerdote...

L'annunciazione a Giuseppe avvenne dopo la santa concezione. Ma l'Annunciazione alla Santa Vergine avvenne prima. Perché?

Non sarebbe stato conveniente che la Vergine si trovasse incinta senza saperne nulla, giacché questo avrebbe potuto farla cadere in un gran terrore che avrebbe potuto anche danneggiare il suo sangue ed il suo equilibrio! La cosa conveniente invece era

che lei prima conoscesse il divino mistero e fosse preparata psicologicamente nel modo più tranquillo... era anche necessario che tutto le fosse annunciato, perché potesse accettare e offrirsi come madre nel mistero della divina incarnazione. Dio non la forzò assolutamente a farlo.

Quando la Madonna rispose alla divina volontà con l'espressione: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto", la santa gravidanza cominciò. Però, non sarebbe stato conveniente che Giuseppe il falegname ricevesse l'annunciazione prima della Madonna, e prima che lei accettasse, e anche per l'importanza della Santa Vergine.

"AVVENGA DI ME QUELLO CHE HAI DETTO"

Nella storia dell'Annunciazione, ricordiamo due cose: la divina elezione, e la risposta umana.

La scelta di Dio della Vergine, e la sua risposta colle parole "avvenga di me quello che hai detto"...

La ragione della scelta divina, è la sua conoscenza della santità della Vergine, e la sua capacità di sopportare questa magnifica gloria. La Madonna, che era stata allevata nel tempio fin dalla sua infanzia, in una vita di preghiera e meditazione, tra le letture della Santa Bibbia e lo studio di tanti versetti; la pura Madonna, che amava la verginità.

Un'umile Vergine, che poteva sostenere quella magnifica gloria senza che il suo cuore si empisse di superbia.

Non sarebbe stata una cosa facile per una fanciulla il diventare la madre di Dio, se ella non fosse stata molto umile nel suo cuore. Farsi carico di tanta dignità non è una cosa facile, come disse il santo Abba Antonio: "Sopportare la dignità è più difficile che sopportare l'oltraggio". Ma un cuore umile può sopportare la dignità. Dunque, Dio attese fino a che trovò quel cuore puro per annunciargli la divina incarnazione.

La santa Madonna disse dunque nel suo inno: "Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,47-48). La parola "serva" e non "madre", è anche una prova della sua umiltà, specie dopo aver sentito Santa Elisabetta dirle: "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?" (Lc 1,43).

La volontà di Dio si unì alla volontà della Madonna nell'espressione: "Avvenga di me quello che hai detto". E la santa gravidanza cominciò con questa espressione.

Così, il Santo Spirito venne su di lei, e santificò il suo grembo, perché il Santo nato da lei non ereditasse nulla del peccato originale.

Per l'espressione "avvenga di me quello che hai detto", il *Logos* o la Seconda Persona entrò nel ventre della Santa Vergine e si unì personalmente con un corpo che lo Spirito Santo creò in lei, per crescere in modo naturale fino al momento della nascita.

In questo modo, l'umile Verbo "spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo" (Flp 2,7), e venne nel grembo della umile Vergine.

Era consono per un umile figlio l'essere nato da una umile madre. Perché senza umiltà, la pienezza della divina incarnazione non sarebbe stata possibile. E senza umiltà, la crocifissione e la redenzione non sarebbero state possibili.

C'è un'altra importante lezione che impariamo dall'espressione "avvenga di me quello che hai detto".

Con l'espressione "avvenga di me quello che hai detto", la Madonna provò la sua vita di abbandono:

La santa Vergine, che aveva amato la vita di verginità, visto che non conosceva uomo (Lc 1,34), non pensò mai che sarebbe diventata madre, e ciò era meraviglioso ai suoi occhi. Ma quando l'angelo le annunciò la volontà divina, ella non poté che abbandonarsi alla volontà di Dio e dire: "Avvenga di me quello che hai detto".

Dunque, nella festa dell'Annunciazione, impariamo una lezione sulla vita di abbandono.

Nella storia dell'Annunciazione, vediamo quanto è terribile l'angelo di Dio.

L'espressione: "Non temere", lo rende palese.

Si dice nel racconto dell'annuncio dell'angelo al sacerdote Zaccaria: "Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni" (Lc 1,12-13).

E nell'Annunciazione dell'angelo alla Madonna, è scritto: "A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio" (Lc 1, 29-30).

Nel racconto dell'Annunciazione vediamo il rispetto dell'arcangelo Michele per la Santa Vergine.

Quando le apparve, egli disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28).

Questo incontro è diverso dall'apparizione dell'angelo al sacerdote Zaccaria, e dall'apparizione dell'angelo a Giuseppe nel sogno. In queste due apparizioni non vi furono né saluti né lode, come per l'apparizione alla Madonna.

Sottolineiamo che l'espressione: "Benedetta tu fra le donne", che l'angelo disse alla Madonna, fu usata anche da Santa Elisabetta nel loro incontro (Lc 1,42).

La sorpresa di Zaccaria per l'annuncio della nascita di un suo figlio fu punita dall'angelo Gabriele (Lc 1,20), mentre la sorpresa della Madonna ricevette una spiegazione ed una chiarificazione.

Ciò, da un lato, si deve alla dignità della Madonna, e poiché la nascita verginale è stata la prima nel suo genere, e non aveva precedenti.

Invece, nascite da una donna sterile o da spose nella loro vecchiaia ve n'erano già state, come la nascita d'Isacco dal vecchio Abramo e sua moglie Sara (Gen 18, 11-12). Quando Sara si stupì dell'aver un figlio alla sua età, il Signore non la punì, perché a quel tempo non c'era ancora un precedente.

Comunque, l'angelo rispose dicendo: "*Nulla è impossibile a Dio*". Oh se imparassimo anche noi una lezione da questa espressione dell'angelo, che porti speranza ai nostri cuori, davanti a qualsiasi cosa che ci sembri difficile!... Quindi anche il Signore Gesù Cristo enunciò questo principio spirituale e teologico, nel dire:

«Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio» (Mc 10,27).

Nella storia dell'Annunciazione, ci rallegriamo perché è stato un angelo a portare l'Annunciazione...

Il profeta Eliseo portò l'annuncio alla donna sunammita che avrebbe avuto un figlio, dicendo: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio» (2 Re 4,16). E così avvenne. Ma qui è stato un angelo chi ha portato la notizia, anzi un arcangelo, a causa della maestà del neonato.

L'angelo disse alla Madonna riguardo a suo figlio: “Sarà grande” (Lc 1,32).

Egli disse anche: “E sarà chiamato Figlio dell'Altissimo” (Lc 1,32). Le disse ancora: “Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio” (Lc 1,35). Egli disse questo prima di che Natanaele rendesse testimonianza della sua filiazione (Gv 1,49), e prima che lo facesse Pietro (Mt 16,16).

L'angelo, nella sua Annunciazione alla Madonna, testimoniò che il suo figlio sarebbe stato un re, “e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine” (Lc 1,33). Questo ricorda anche la profezia del profeta Daniele, che disse: “Gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto” (Dn 7,14).

La festa dell'Annunciazione ci da un'idea delle feste nel periodo di digiuno.

Si festeggia sempre durante la quaresima, perché il mese di Baramhat cade sempre durante la quaresima. Noi non rompiamo la quaresima per nessun motivo, dunque celebriamo la festa dell'Annunciazione durante il nostro digiuno vegetariano, giacché nella celebrazione di questa festa del Signore siamo esenti del digiuno, senza alcun cibo o bevanda. In questa festa non ci sono neanche “metanie” (prostrazioni, toccando la terra colla fronte).

L'ANNUNCIO DELLA SALVEZZA

Questa non è semplicemente l'Annunciazione della Natività, ma anche l'Annuncio dell'inizio della salvezza.

Portiamo al popolo la buona notizia che Dio ha messo in atto il suo piano divino per la salvezza della razza umana, cominciando dall'opera dell'incarnazione per mezzo santa gravidanza, che conduce alla Natività; e poi colla croce, la redenzione, la risurrezione e la distruzione del giudizio e della morte.

Nella festa dell'Annunciazione, portiamo a tutti la notizia della vicinanza della salvezza, perché Dio l'ha decretata.

Quando promise la salvezza al capo dei pubblicani Zaccheo disse: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto” (Lc 19,9-10).

Colui che ha salvato il pubblicano Zaccheo malgrado le sue iniquità, è in grado di salvare qualsiasi peccatore. E colui che è venuto a salvare coloro che erano morti, è in grado di salvare coloro che sono caduti.

Quanto è bello portare l'annuncio della salvezza a chiunque sia sotto un giogo.

Diciamo a coloro che sono stanchi e portano pesanti fardelli: Qui c'è il Signore che dice: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28).

E diciamo a coloro che hanno il cuore rotto: Il Signore è venuto per voi, per il vostro riposo e per la vostra liberazione. Egli è colui che ha detto: “Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri” (Is 61,1). Con questo, diamo speranza e gioia per i cuori del popolo. Come è vera la parola della Bibbia: **“Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!”** (Rm 10,15).

La Bibbia dice anche: “Una notizia lieta rianima le ossa” (Prov 15,30).

Sia nella vostra bocca la notizia lieta che rianima e riempie il cuore di speranza... dite ai peccatori che la conversione è facile e che la grazia di Dio è capace di facilitarvi la via della conversione, che Dio vi cerca e inevitabilmente vi troverà e vi farà tornare a lui. Dunque, la vostra salvezza dal peccato è possibile e facile. E come disse l'apostolo San Paolo, “è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti” (Rm 13,11). Il Signore è pronto ad accettarci, anche quando ci siamo allontanati da lui, così come accettò il figliuol prodigo (Lc 15), e l'apostolo Pietro (Gv 21) anche se questi l'aveva rinnegato, imprecando e giurando: «Non conosco quell'uomo!» (Mt 26,74).

GIOIOSE DICHIARAZIONI DEL SIGNORE GESÙ CRISTO

Quanto sono numerose le dichiarazioni gioiose che il Signore Dio ha reso a diversi individui, o al mondo intero. Ne ricordo alcune.

Una dichiarazione gioiosa è l'espressione: “Ti sono rimessi i tuoi peccati”.

Gesù disse questo al paralitico che era stato calato giù dal tetto in un lettuccio (Mc 2,5). Tutto ciò che il paralitico voleva era la guarigione del suo corpo. Ma il Signore gli annunciò anche la remissione dei suoi peccati... Il Signore disse la stessa cosa alla donna peccatrice che lavò il suoi piedi con lacrime e le asciugò con i suoi capelli a casa di Simeone il lebbroso. Egli le annunciò anche il perdono dei suoi peccati, perché lei aveva amato molto, e le disse: «Ti sono perdonati i tuoi peccati» (Lc 7,48), e anche: “La tua fede ti ha salvata” (Lc 7,50).

I più belli annunci sono le proclamazioni di perdono, e ve ne sono molti nella bocca di Cristo Signore.

Perfino quando era sulla croce, egli disse: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Egli portò lo stesso bell'annuncio al ladrone alla sua destra, consolandolo colla sua parola: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43).

Questa è stata la più bella frase che il ladrone avesse udito in tutta la sua vita, e la udì l'ultimo giorno della sua vita.

Quanto è bella la parola del Signore alla donna che era stata catturata in flagrante: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11).

L'apostolo Pietro era molto triste per aver rinnegato il Signore tre volte, "e uscito all'aperto, pianse amaramente" (Mt 26,75). Dopo la risurrezione, egli udì dal Signore questo gioioso annuncio: «Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecorelle» (Gv 21,15-16).

In verità, un annuncio porta più gioia se è inaspettato, o se è annunciato più generosamente.

Prima della crocifissione, il Signore fece ai suoi discepoli molti annunci gioiosi.

Egli disse loro: "Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi" (Gv 14,18), "Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà" (Gv 16,22). Egli annunciò loro che sarebbe risorto dai morti e che loro lo avrebbero visto, e gli annunciò anche altra buona novella: "Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Gv 14,2-3). Cosa potrebbe essere più bello di questo annuncio?

Egli annunciò anche la venuta dello Spirito Santo su di loro.

L'ANNUNCIO DELLO SPIRITO SANTO

Le gioiose parole furono: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi" (Gv 14,16-17). E anche: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26), "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future" (Gv 16,13).

Quello della discesa dello Spirito Santo su di loro fu un annuncio gioioso, che rivelò il potere che essi avrebbero ottenuto, e decretò l'inizio del loro servizio e della loro predicazione.

Gesù disse loro prima dell'Ascensione: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (Atti 1,8).

Sia nelle nostre bocche l'annuncio dell'azione dello Spirito Santo sulle persone.

Facciamo l'annuncio della partecipazione dello Spirito Santo (2 Co 13-14), e del fatto che noi tutti saremo "partecipi della natura divina" (2 Pt 1,4). Ovviamente, partecipi nelle opere, con l'azione dello Spirito Santo in noi, con noi e per noi. Come disse l'apostolo San Paolo parlando di sé e di Apollo, il suo assistente nel servizio: "Siamo infatti collaboratori di Dio" (1 Co 3,9), e come anche preghiamo durante l'orazione dei viandanti, dicendo a Dio: "Sii partecipe del lavoro dei tuoi servi in ogni opera buona..."

Si, annunciamo a tutti il fatto che sono diventati templi dello Spirito Santo.

Questo accade dopo aver ricevuto la santa unzione nel santo sacramento della Confermazione (1 Gv 2, 20, 27), quando lo Spirito Santo stabilisce la sua dimora in noi. Così si realizzerà l'annuncio dell'apostolo Paolo: "Non sapete che siete tempio di

Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?” (1 Co 3,16), “O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?” (1 Co, 6,19).

ALTRI ANNUNCI

Tra i più profondi ed influenti annunci, c'è la parola del Signore:

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

È una bella e gioiosa notizia che il Signore sarà con noi per sempre, e che non siamo soli. Egli dice: “Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20). Anche la sua parola: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore” (Gv 14,27).

Non dimentichiamo neppure l'annuncio della divina protezione:

Egli dice: “Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati” (Mt 10,30), e la sua parola: “Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà” (Lc 21,18). L'apostolo San Pietro ricordò questo annuncio e disse ai suoi uomini: “Neanche un capello del vostro capo andrà perduto” (Atti 27,34).

Il Vangelo ci presenta un altro esempio di questa cura, nell'annuncio della parola del Signore Dio: “Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare” (Lc 10,19), e anche nella parola all'apostolo San Paolo: “Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male” (Atti 18,9-10).

UN ANNUNCIO RIGUARDANTE L'ETERNITÀ

Quanto sono belli gli annunci del Signore riguardanti la felice eternità! Il Signore li fa ai vincitori, a coloro che hanno lottato nel corso della loro vita spirituale ed hanno trionfato.

Egli dice:

“Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.

“Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.

“Al vincitore darò la manna nascosta”.

“Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni”

“Darò a lui la stella del mattino”

(Ap 2, 7,11,17,26,28).

E completa questo gioioso annuncio dicendo:

“Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli”.

“Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo”.

“Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono” (Ap 3,21).

Il Signore ci fa un altro annuncio dell'eternità nella descrizione della Gerusalemme celeste:

Il luogo ove Dio dimorerà assieme al suo popolo, in questa città “santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, pronta come una sposa adorna per il suo sposo... non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,2-4).

“La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello” (Ap 21,23).

“Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli” (Ap 22,5).

“Vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte” (Ap 22,4).

Vi saranno l'albero della vita e l'acqua di vita.

Vi è l'annuncio della visita degli angeli e dei santi. Tra le più belle cose dette sull'annuncio dell'eternità, c'è la parola dell'apostolo:

“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano” (1 Co 2,9).

Un meraviglioso annuncio della vita eterna. Oltrepassa ogni immaginazione, porta gioia, invita all'esercizio spirituale e ad unirsi al Signore per godere di questo annuncio. L'apostolo aggiunge un altro annuncio a questo, quando dice che saremmo risuscitati con corpi spirituali, celesti. Risusciteremo in potere e gloria, perché “è necessario che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità” (1 Co 15,53).

L'apostolo aggiunge un altro annuncio e dice: “Quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole” (1 Tes 4,17-18).

Veramente, quanto è dolce e bello meditare su questo annuncio dell'eternità...

UN ANNUNCIO RIGUARDANTE DIO

Nel cristianesimo, vi sono tante questioni belle, profonde e commoventi che possiamo annunciare alla gente. Ma la più bella è Dio stesso ed il suo rapporto con gli esseri umani.

Dio ama gli uomini. Egli è il benefattore e controlla tutto. Egli è “il più bello tra i figli dell'uomo” (Sal 44,3). Egli ha fatto tutto in modo meraviglioso. Nel suo amore per noi, ci ha creato a sua immagine e somiglianza, e ci ha dato potere su tutte le creature della terra (Gen 1,26-28).

Quando abbiamo peccato contro di lui, per causa dell'eccellenza del suo amore, ci ha perdonati e ci ha facilitato il cammino della conversione. “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).

L'annuncio del perdono e della redenzione è tra le più belle cose annunciate dal cristianesimo.

Dio, del quale il salmista disse: “Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe. Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono. Perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere” (Sal 103,10-14).

Egli è il buon Dio misericordioso che perdona...

...e ricorda tuttavia la nostra disobbedienza ai suoi comandamenti: “Poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato” (Ger 31,34); “Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?” (Ez 18,23), “Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata.” (Ez 18,22). Egli è il Dio che ha riconciliato il mondo con se stesso, “non imputando agli uomini le loro colpe” (2 Co 5,19).

Quando il profeta Davide meditò sulle belle qualità di Dio, egli disse nel suo salmo: **“Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti?” (Sal 88,9), e “chi è come te, o Dio?” (Sal 70,19).**

“Chi è simile al Signore tra gli angeli di Dio?” (Sal 88,7), “Fra gli dèi nessuno è come te, Signore” (Sal 85,8), “Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla” (Sal 95,4-5).

Dio dà senza che noi chiediamo, e ci dà più di quanto chiediamo. Egli nutre gli uccelli del cielo, e dà una tale bellezza ai gigli del campo che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro (Mt 6,26-29).

Annunciamo alla gente che Dio è il pastore che ci porta sulle sue spalle, raggiante (Lc 15,5).

Egli è il pastore di cui il profeta Davide disse: “Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome” (Sal 22,1-3). È il buon pastore che “offre la vita per le pecore” (Gv 10,11)... Sì, egli è il buon pastore che ci cerca quando siamo perduti, e non riposa finché non ci abbia ritrovati (Lc 15).

Annunciamo alla gente che Dio è il guardiano, il liberatore, il riscattatore...

Egli è colui che non ci dimenticherà: perfino se una madre dimenticasse il suo bambino, egli non ci dimenticherà (Is 49,15). Egli ha detto: “Non ti lascerò né ti abbandonerò” (Gs 1,5). Egli si prende cura di noi se ci allontaniamo da lui. Egli è il Dio di tutti, perfino dei deboli, dei piccoli, dei disprezzati, e di ciò che è nulla (1 Co 1,28). Egli è colui che si siede nei posti elevati, guardando la gente umile. È colui che perdona i nostri peccati, e libera le nostre vite dalla corruzione, come affermiamo durante divina liturgia. Di lui diciamo nel *Padre nostro*: “E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male” (Mt 6,13).

UN ANNUNCIO D'AMORE

Sia nelle vostre bocche una parola di gioia per la gente, e che ognuno di voi porti un buon annuncio.

Portate una buona parola a chiunque abbia una tribolazione o un problema, una parola di buon augurio, o un consiglio fruttuoso. Dite a tutti che c'è una chiave per ogni porta chiusa, che ci sono tante chiavi... e che Dio ha una soluzione per ogni problema, anzi, tante soluzioni.

Dite che se Dio lo vuole questo problema sarà risolto. Se Dio lo vuole, questa tribolazione finirà.

Ricordate alla gente la parola della Bibbia: **“Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28).**

Non permettete che la vostra faccia mostri cattivo umore, non trasmettete alla gente pensieri spaventosi su Dio, pensieri negativi sulla religione, inframezzati da pianti e lacrime! Perché tutti coloro che vi vedano dicano: “O Dio, liberacene!” e non vedano altro che una insegna sulla quale è scritto: “Sotto un triste aspetto il cuore è felice” (Qo 7,3)... Il triste aspetto abbiatelo quando dentro di voi penserete ai vostri peccati, in privato, e non di continuo davanti alla gente!

Che la gioia sia una delle vostre amabili qualità, che attirano la gente verso la religione.

La vostra gioia è un annuncio felice che fa sì che la gente senta che la religione porta la pace nel cuore, e ricordi la parola dell'apostolo San Paolo: “Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi” (Flp 4,4).

L'opera del Signore Gesù Cristo non è stata soltanto la salvezza che ci offrì nella croce. Egli anche portò gioia a ognuno di coloro che lo conobbero. Questo appare nella parola della Bibbia: **“Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti” (Atti 10,38).**

Egli distribuì alla gente cose buone. Coloro che lo conobbero ottennero da lui cose buone. Egli è colui che ha detto: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28). Anche voi fate in modo che questo stile del Cristo Signore sia anche il vostro stile.

Se non potete presentare il bene con le azioni, presentatelo con le parole di un buon annuncio.

Così la gente sarà felice nel vedervi, come disse il profeta Davide di Achimaaz, il figlio di Zadòk: “È un uomo dabbene: viene certo per una lieta notizia!” (2 Sam 18,27). Dunque, non complicate le cose davanti a nessuno, per quanto sia cattiva la sua condizione... Invece, in mezzo al buio, spalancate per lui una finestra di luce, una finestra di speranza, e state attenti a non provocare la disperazione di nessuno, o a portare afflizione alla sua anima.

Che il vostro atteggiamento sia rilassante, di modo che chiunque vi oda ne tragga sollievo.

Le anime rilassate possono rilassarne altre. La gente fa sempre conto di esse per riposarsi... non con parole di elogio o semplicemente per fare un piacere, ma con spirito di verità, e con la bella istruzione della Bibbia e della vita dei santi. È il contrario di quanto avviene per le anime che complicano le cose, di modo che chi si siede con esse ripete il salmo: “Molti di me vanno dicendo: «Neppure Dio lo salva!»”

(Sal 3,3). Sono come gli amici di Giobbe, a cui egli disse: “Siete tutti consolatori molesti” (Gb 16,2).

I volti rilassati con semplicità danno sollievo alle persone.

Così come il fotografo chiede alla gente di sorridere prima di prendere la foto, perché le loro facce siano rilassate e accettabili, o quando vedete un bambino sorridente, nella cui faccia risplende la luce, rallegratevi e sorridete anche voi... Quando una persona vede la faccia triste del suo padrone, tenta di non incontrarlo e non si aspetta niente di buono. Ma se lo trova allegro e sorridente, sente che questa gioia porta un buon annuncio.

Che tutti coloro che vi vedono siano ottimisti e aspettino buone notizie, e siano felici di cominciare la giornata con i vostri visi allegri.

Anche se non avete buone notizie da dare... che il semplice incontro con voi sia da solo un annuncio gioioso. Dite alla gente che Dio ha creato l'uomo per essere felice, e quando lo ha creato lo ha messo in paradiso. Dunque, o Signore, avvenga di noi secondo la tua parola.

Il cuore che è pieno di speranza ha sempre un buon annuncio in sé.

La speranza che è nel cuore è trasferita alla gente, e la gioia che si sente e appare sul viso è trasmessa agli altri. Quanto è stato bello quando un santo padre disse al Santo Amba Antonio: “È semplicemente abbastanza per me il guardare il vostro viso, o padre...”

Perfino in mezzo alle tribolazioni, i padri non persero la loro gioia. Su questo, l'apostolo San Paolo disse riguardo a se stesso e ai suoi collaboratori nel servizio: “Afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla, e invece possediamo tutto!” (2 Co 6,10).

La parola del Signore: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede» è un annuncio gioioso (Mc 9,23).


L'apostolo Paolo disse: “Tutto posso in colui che mi dà la forza” (Flp 4,13). Il gioioso annuncio che portate al peccatore, non è perché lui pensi con leggerezza alla sua condizione, ma per dirgli che Dio è in grado di salvarlo dal suo peccato; egli deve cominciare la sua conversione, e la grazia verrà in suo aiuto.

Alla prima caduta dell'uomo, mentre Dio lo puniva, gli presentò un annuncio gioioso.

Gli disse che la stirpe della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente (Gen 3,15). Questo è meraviglioso: una promessa di salvezza nel momento del castigo. Per questo, “quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge” (Gal 4,4-5), e per schiacciare la testa del serpente.

Sì, questa è la gioiosa Annunciazione della Natività: “Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore” (Lc 2,11).

*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
unico Dio,
Amen*



*In questo libro
leggerai:*

L'Annunciazione della natività di Cristo – sia a lui la gloria – e gli annunci che la precedettero e la seguirono.

E' l'annuncio della salvezza del mondo. E' la prima festa del Signore. E' un annuncio d'amore, perché l'amore di Dio per il mondo è motivo dell'incarnazione e della redenzione.

Cristo Signore ci ha offerto annunci gioiosi e ci ha mostrato Dio come un padre amorevole.

Cosa dobbiamo dunque annunciare alla gente? Sia nelle vostre labbra un annuncio gioioso per tutti.

PAPA SHENOUDA III

